

Venete 9 Marzo 1867

Amico carissimo

Mi pare d'aspettare ancora un debito di risposta all'ultima vostra lettera, colla quale mi trasmettete la determinazione della pianta del Pickles, la cui fossa, vogliate adunque per idiosincrasia, e accettarla ora, miei ringraziamenti. Attendendo una risposta dal Pickles sopra i vostri desideri, da cui comunicatigli, non l'ebbi, ma perchè egli abbia il capo confuso e le idee poco chiare, ma perchè fosse presuppunto dal pensiero di soddisfare ai suoi desideri, e non i suoi desideri del suo viaggio. Ho bensì la sua promessa di farci avere alcune piante scelte fra le migliori della sua raccolta, ma fin'ora non ne ho avute, e ora gli raccomanderò nuovamente quelle da voi desiderate.

Soprattutto le vostre determinazioni giunte tardi, quando il Pittori di Lutz, che doveva cercare la distribuzione delle rancole, me ne allestite delle esistenti domandando degli Azionei, aveva combinato un catalogo proprio, e fatte stampare le relative etichette, nelle quali erano ben più di partati gli errori più usuali commessi nel raccogliere, ma rimasero nondimeno alcune varianti in confronto delle sue determinazioni, e certamente non in vantaggio delle di lui. Ma non male che si saprà donde queste derivino.

Avevo incominciato delle trattative col Pickles,

ad effetto che egli si possa far qui nell'entrante primavera
vera per farvi raccolte di piante fino alla metà circa
di luglio. Il primo periodo sarebbe stato dedicato all'
isola d'Elbio, e vicino, il secondo alla parte occi-
dentale dell'istria, andando al berlione montano
d'Isola e Tolmino, il quarto finalmente a più anti-
cipate del 21. d'luglio in poi alla parte mon-
tana della provincia corrispondente al berlione di Fiume
fino sopra territorio questo fin' ora pochissimo
conosciuto, e promettente ricca messe di piante rare.
Egli sarebbe dovuto procurarsi un numero d'asini
istruiti colle convenzioni di queste cose, e avere loro
sufficiente, oltre la spesa del mantenimento giornaliero,
e di viaggio, cui avrei supplito io. Ma la sua
titubanza fece sì che la stagione si avanzasse, come
lo è ormai, senza che si decidesse ad una conclu-
sione positiva, e quindi ritengo che non se ne farà
nulla.

Il Dr. Ascherson ha pubblicato nel fascicolo
del mese cot. del giornale botanico di Vienna una
memoria concernente piante nuove per la flora del
monte, basata sulle osservazioni e raccolte sue e
di Sindes negli anni 1867 e 1868. Non dubito
che tale memoria si sarà da esso comunicata,
avendo egli nella medesima citato più volte la
Wetter Flou - la proposizione di questa, mi dirò, che
avuto presente un desiderio da voi esternatomi, mi
sono prestato tempo fa, a percorrere tutte l'opere

ad o' preso nota di tutto ciò che di nuovo da rimar-
care ad aggiungersi. Non si può avere tempo di porre
in letto la scartafaccia, che nello stato attuale sarebbe
guasi indiscutibile per altri finché non
trova attualmente occupato nella revisione delle Erbari
della flora illirica, lavoro che richiede molta attenzione
e procede lentamente per la gran copia del materiale,
rimanendo non mi rimane tempo disponibile per
altri oggetti. Se mi sarà tutto via possibile procurerò
di copiare e rendere leggibili questi scarabocchi.

Ritengo che sarete per recarvi a Pietroburgo
in qualità di Delegato all'esposizione di fiori della
prossima Primavera. Ho il piacere di avervi il piacere
di vedervi in occasione del vostro passaggio, a meno
che non prendiate la via del Brennero, oppure
sospiate tirare diritto a Natchin in via. Nel caso
sopposto piacerei indicarvi l'epoca del vostro
arrivo qui, onde io possa prendere le mi-
sure per incontrarvi, e non succeda che mi
trovi accidentalmente in qui assente.

Fate i miei cordatissimi saluti all'Arcivescovo
di Bottrich, ricevete quelli dei miei figli, e del
Collettore, e credetemi sempre

V. Daffordillan
Pomeranin